

MARTEDÌ RIPRENDE IL PROCESSO CALABRESI - LOTTA CONTINUA

# Nessun passo avanti per il « caso » Pinelli

*La perizia d'ufficio è stata infatti condotta sulla base dei soli documenti e non sui reperti istologici - Martedì la difesa chiederà che si faccia finalmente una vera e propria perizia*

Dopo quasi un mese e mezzo di silenzio torna alla ribalta il « caso » Pinelli, lo anarchico che dopo un serrato interrogatorio in via Fabenefratelli, durante le prime indagini per la strage di piazza Fontana, « cadde » dal terzo piano della questura ferendosi mortalmente. Martedì infatti (nell'ambito del processo Calabresi-Lotta continua) verrà discussa davanti ai giudici della prima sezione penale la nuova perizia ordinata dal tribunale per stabilire se certe lesioni riscontrate sul cadavere di Pinelli siano state provocate dalla caduta o se invece fossero ad essa preesistenti. La nuova perizia si era resa necessaria dato che la prima, condotta sotto la guida del PM Caizzi si era dimostrata, non solo agli occhi del tribunale, ma addirittura per lo stesso difensore di Calabresi avvocato Lener, una « inutile serie di fogli di carta ». Anche la nuova perizia, affidata ai professori Chiodi, Franchini e Introna lascia però piuttosto perplessi. Due sono i motivi di questo scetticismo: il modo stesso con cui la perizia è stata condotta e le sue risultan-

ze. I periti infatti, per espresso volere del tribunale, si sono limitati ad esaminare una serie di documenti (verbale di autopsia, fotografie del cadavere, scartoffie della perizia precedente) e non hanno analizzato direttamente nessun reperto. I nuovi periti insomma si sono limitati a dare un parere su documenti già formati. E' come se ad un medico si chiedesse una diagnosi su un malato senza vedere il malato.

Piuttosto sconcertanti sono anche le conclusioni del collegio di ufficio. Questo ritiene infatti che la nota macchia riscontrata alla base del collo di Pinelli non sia dovuta ad un trauma ma « sia un fenomeno tanatologico per compressione da appoggio in zona ipostatica ». In parole povere i periti sostengono che il Pinelli si sarebbe fatto male... dopo morto, che cioè lo ematoma derivi dalla posizione in cui giacque il cadavere per un certo tempo.

Tutt'altro tono e, diremmo, anche altra obiettività, ha invece la consulenza della difesa (cioè di Pio Baldelli direttore di Lotta Continua querelato per diffamazione da Calabresi) condotta dal professor Del Carpio (noto anche al grosso pubblico per aver effettuato la necropsia del cadavere del bandito Giuliano). Del Carpio infatti non esclude che la famosa macchia possa anche non avere cause traumatologiche, ma si limita ad affermare che con gli elementi a disposizione non può essere acquisito nessun elemento di certezza, sia nell'uno che nell'altro senso. E documenta questa affermazione con una serie di serrate argomentazioni cliniche.

« A nostro giudizio — dice Del Carpio a conclusione della sua relazione — non sarà possibile ai periti di ufficio fornire dati di certezza, ma solo ipotesi, che, non essendo estremamente verosimili, non potranno fornire la prova che la zona in discussione non sia da considerare segno di trauma inferto prima della precipitazione e che da esso non possa essere derivata una parziale o totale perdita di conoscenza ».

Del Carpio afferma quindi che « si prospetta come necessario non il solo esame della prima relazione peritale e relative fotografie; ma lo studio dei reperti istologici nonché una riesumazione della salma di Pinelli ». In questo senso la difesa di Baldelli, avvocati Gentile e Guidetti Serra, chiederà martedì (come del resto aveva chiesto due mesi fa) che si faccia luogo finalmente a una vera e propria perizia e a una nuova necropsia sul cadavere dell'anarchico. In conclusione la situazione è identica a quella di due mesi fa e non certo per negligenza dei difensori dell'imputato.

Per martedì è convocato anche Lino Sottosanti (il sosia di Valpreda) la cui parte nella vicenda è piuttosto oscura e dal quale la difesa intende ricavare importanti elementi.

M. F.